Anno XIX | Venerdì 6 Marzo 1885 | N. 56

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 4 marzo contiene:
1. Senato del Regno, Nomina di commissari.
2. Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Nomine e promozioni.
3. Relazione e regio decreto concernente gli esami di abilitazione all'insegnamento secondario e normale, e approvazione dell'annessovi regolamento.
4. R. decreto, che stabilisce un concorso a premi per la stufatura dei bozzoli da seta nelle provincie di Chieti, Benevento, Avellino, Salerno e Cosenza.
5. Decreto ministeriale sulle importazioni ed esportazioni temporanee.
6. Ministero dell'interno. — Avviso di concorso.

IL RISVEGLIO ECONOMICO IN ITALIA.

A noi sembra, che sieno molti gl'indizii, che mostrano come in Italia ci sia anche un principio di risveglio economico.

Lasciamo stare quello dell'agricoltura, dell'industria, della marina e del commercio, che domandano soprattutto sgravii, protezione ed aiuti. Ciò prova piuttosto, che sono molti, ed anche troppi, quelli che per lavorare, produrre ed accrescere i commerci, fanno appello prima di tutto alla Provvidenza, cioè al Governo, che mandi loro la pioggia ed il bel tempo. Prendiamo, se vuolsi, anche questo fatto come un indizio, che sono molti quelli che riconoscono il bisogno di lavorare e produrre. Ma questo non è ancora, sotto la forma con cui si presenta, che la parte negativa, od almeno poco attiva della produzione. Noi cerchiamo piuttosto quella che è positiva che lascia capire, che pensa ad aiutarsi da sè.

Questa va pure chiedendo molte cose; ma prima di tutto, che si diffonda la istruzione professionale per tutti i rami della produzione, ed il credito sotto a tutte le forme per poter fare da sè ciò che crede possa tornarle utile, che si giovino le bonifiche, le irrigazioni ed altre migliorie.

In questa c'è una parte che si rivolge pure al Governo; ma quando domanda istituzioni che portino il credito fino ai più bassi gradi della produzione e facilitazioni amministrative, ed altre, sta pure entro a quei limiti molto ragionevoli di chi pensa a fare da sè.

Meglio però ancora fanno quelli, che questo credito cercano di darselo da sè col fondare associazioni di qualsiasi genere, che tanto per i commerci, quanto per l'agricoltura, facciano in modo di poter partecipare a questo credito. Ne vengono quindi le Banche cooperative, le Casse cooperative di prestiti, i sodalizii per il risparmio e per il credito mutuo, che sorgono sempre più in tutte le parti d'Italia. E questo è un segno evidente, che molti conoscono per tutto questo la potenza della associazione, e se vi sono quelli che sanno promuoverla vi si ascrivono volentieri.

Così per l'istruzione nelle arti produttive, oltre alle scuole già fondate e che si vanno in numero sempre maggiore fondando anche dai Ministeri dell'istruzione pubblica e dell'economia nazionale, vediamo insegnamenti speciali uscire o dalle Società operaie di mutuo soccorso, o dalle particolari associazioni della arti e dei mestieri diversi, dalle Associazioni e Comizii e Circoli agrarii, ed altre simili.

Si tengono sovente Congressi di diversa specie, generali e più speciali, conferenze di vario genere, si fanno lezioni ambulanti, si costituiscono biblioteche scolastiche e circolanti anche rurali, si pubblicano sempre più giornali specialisti per generalizzare le applicazioni pratiche degli studii delle scienze naturali.

Anche la stampa politica in più luoghi e specialmente nelle Provincie va a poco a poco riconoscendo, che per essa è una condizione di vita quella di occuparsi in qualsiasi modo degl'interessi della produzione, e di diffondere, meglio che la notizia dei delitti e dei processi, le idee, i fatti e gli esempi che giovino a chi studia e lavora.

Soltanto è da notarsi, che anche se abbondano siffatti indizii, che per noi sono certamente buoni e promettenti un migliore indirizzo nella vita pubblica, troppe volte predomina in Italia l'individualismo, anche là dove si dovrebbe procedere colla associazione.

Giornali di agricoltura p. e. ne sorgono qua e là molti, che trattano la materia generale, o qualche specialità di questa industria molto complessa, ma oseremmo dire, che se è ottima cosa come indizio d'un risveglio, ai più manca il contributo di forze sufficienti, per cui conducono una vita alquanto meschina e non fruttano quanto dovrebbero e potrebbero anche se sono buoni, per la poca diffusione che hanno.

Noi vorremmo quindi che, se non uno solo per tutta l'Italia, fossero pochi quelli che trattassero l'agricoltura scientificamente, e fossero completi per tutto quello che è da insegnarsi e da sapersi nei gradi maggiori. Un giornale simile, fatto con tutte le forze cui la Nazione possiede, e diffuso per tutte le Biblioteche di lettura, farebbe più bene che non i molti incompleti. Ma ci starebbero dopo questi i fogli regionali, che meglio si accostino alla pratica di tutti i giorni e di tutti, e gli speciali per qualche ramo di questa industria completi per quel ramo.

Tutto questo si farebbe meglio associando i mezzi e le capacità.

Ma poi vorremmo, che tutta la stampa, specialmente la regionale e provinciale, attingesse a queste fonti ed avvezzasse a poco a poco il grande numero dei lettori ad occuparsi di cose serie e soprattutto di tutti i progressi economici ed in specialità degli agricoli, che hanno un campo vastissimo da trattarsi e su cui giova che si torni da molti tutti i giorni.

Questo vorremmo per volgarizzare quanto è possibile le idee ed i fatti di tutta opportunità, onde cavare profitto dalle buone tendenze, che sorgono da qualche tempo spontanee dal seno della Nazione.

La politica dei partiti, le declamazioni dei riformatori dozzinali e mancanti d'una istruzione positiva, non sono quello che la Nazione desidera e che le possa giovare presentemente.

La migliore politica da trattarsi nella stampa adesso è la economica, la quale darebbe il migliore indirizzo alla Nazione. Parolai e rettori e polemisti di mestiere ne abbiamo anche troppi adesso in Italia. Noi abbiamo bisogno ora di assecondare quel positivismo economico, che dando un nuovo indirizzo alla educazione nazionale, rendesse più agevole la diffusione delle idee pratiche, e seminasse tali germi, che ne dovesse provenire la prosperità dell'Italia, e con essa un vero rifiorimento delle scienze, delle lettere e delle arti.

Ricordiamoci, che noi primeggiavamo in tutto questo appunto quando eravamo più ricchi; e che ora invece primeggiano quelle Nazioni che lo sono molto più di noi. Tutti gl'ingegni più elevati ed ispiratori di alte cose trovano sempre chi li asseconda e protegge laddove c'è anche la ricchezza nazionale.

Sarebbe poi un grande vantaggio per la stessa selezione politica ed umana in Italia, se la stampa servisse a diffondere le idee di pubblica e privata utilità.

La stampa è strumento di bene, o di male, secondo che sono bene o male ispirati quelli che ne fanno uso. Quando si aveva di mira il principale obbiettivo, quello di esistere come Nazione, la stampa bene ispirata mirava d'accordo a questo. Ora l'obbiettivo, pure avendo lo scopo del bene nazionale, è mutato, ed il progresso economico deve stare in prima linea. Per molte vie ed usando mezzi diversi, si deve tutti mirare al medesimo scopo, che darebbe da ultimo alla Nazione anche la potenza.

Cerchiamo adunque di operare anche in questo senso la selezione nella stampa, che non deve soltanto soddisfare la curiosità, spesso malaticcia dei molti, e soprattutto non adulare i difetti della Nazione, ma indirizzarla invece a quella attività, che generi il suo bene.

E per questo vorremmo che vi fosse, tra le tante *cooperazioni*, anche una *cooperazione* finanziaria ed intellettuale per inalzare ad un più alto livello la stampa regionale, che entrerebbe così di necessità nella gara del bene, tanto per condurre una vita meno stentata, coll'individualismo impotente com'ora, quanto per riacquistare quella influenza che devono cercare quelli che parlano tutti i giorni al pubblico.

P. V.

Nostra corrispondenza

***Roma**, 4 marzo.*

Rimanendo il Gladstone al potere, è da credersi che ora si voglia procedere con energia nelle cose dell'Egitto e del Sudan. Difatti si pensa a raccogliere ed inviare truppe ed anche dalle colonie ne vengono, e l'Australia le manda spontanea. V'ha chi suppone, che anche la cooperazione dell'Italia sarà chiesta più che mai, e che si preparino nuove truppe per questo. Ma anderemo noi a Tripoli? O lascieremo un'altra volta campo libero alla Francia, che già fa presentire di avere colà scoperto i suoi Krumiri? E' ancora fortuna per noi, che essa sia impegnata abbastanza bene nella Cina, dove vuole impedire ai Cinesi di mangiare coi loro stecchetti il riso degli altri, cosa che disturba anche il commercio inglese.

Molti notano i lagni di Bismarck per le rivelazioni del Blue-Book a suo riguardo; ma pare che lo faccia per richiamare a' suoi disegni l'Inghilterra, ricordando che le avrebbe lasciato prendere anche l'Egitto. Intanto prende qualcosa per sè sulla costa di Zanzibar. Insomma la politica coloniale la vogliono tutti, fuori che il generale ed ex-prefetto Corte, che invoca per l'Italia l'*otium cum dignitate*. Io per me credo, che l'*ozio* sia per tutti il contrario della *dignità* e per l'Italia la peggiore delle politiche.

Finalmente la discussione delle Convenzioni corre più spedita, ed anche l'Accademia agraria, dopo i discorsi di Minghetti e di Magliani, si accosta ad una conchiusione, vale a dire a riconoscere, che si conchiuderà ben poco.

Si vuole, ed è naturale, il bilancio tra le spese e le entrate. Si dice di minorare le prime ma tutti ne domandano tutti i giorni per nuove ferrovie ed altre ne sono necessarie per una politica operativa. Gli sgravii poi che si domandano sono tanti, che si produrrebbe, ad attuarli, un'enorme deficit, al quale si dovrebbe provvedere con nuovi prestiti, cioè coll'aggravare di nuovo il bilancio, coll'abbassare i valori pubblici e col rendere impossibile anche quella riduzione degl'interessi che s'ha fatto presentire.

Adunque io credo, che l'Accademia agraria abbia rimesso all'avvenire anche le cose più desiderabili e possibili.

Intanto tutti hanno eliminata l'idea dell'imposta sull'introduzione delle granaglie, che arrecherebbe danni a molti e vantaggi a nessuno, e condurrebbe a coltivare quello che non giova invece che le cose di maggior tornaconto.

Restano le leggi per il credito agrario, per la perequazione e qualche altra. Sulla tassa del sale ha ragione il Magliani, che quando la si potrà ridurre si debba farlo almeno di 25 centesimi. Soltanto con una seria riduzione si avrebbe il compenso di un maggiore consumo.

Mi pare strano poi, che si dica di voler limitare i centesimi addizionali per i Comuni e le Provincie, dopo che si sono caricati di spese obbligatorie, che si devono pure pagare da qualcheduno.

Se avessi da conchiudere io, direi, che se non si paga di qua si paga di là, e che le spese, e quindi le imposte, non si diminuiscono; per cui bisogna proprio occuparsi a lavorare e produrre di più.

Ma noi si chiacchera molto e si fa poco. Anche il papa ha preso questo vezzo e lo mostrò testè ai cardinali il giorno del suo compleanno con una delle discorse solite.

Pare, che il papa ci tenga a dimostrare a tutto il mondo, che egli gode a Roma della massima libertà, poichè non fa altro che gettare tutti i giorni dinanzi alle altre Nazioni, che pure non gli concedono tanto, le sue imprecazioni contro questa Italia, che volle compiersi nella sua città di Roma, dai papi, come altre città e tutto il loro Stato, in altri tempi rubata alla grande Patria, per mostrare come si può essere alla testa della Chiesa e governare pessimamente e tirannicamente e contro ai principii di Cristo, che non volle per sè il regno di questo mondo.

Veramente egli non dice, che a Roma non si goda libertà molta, giacchè anche in quella città ci possono essere degli eretici, e non solo quei protestanti, scismatici e mussulmani cui egli accoglie nella sua Corte e coi quali vuole essere in buone: e non dice nemmeno che questa libertà egli non la goda, poichè si lagna piuttosto che altri gliela potrebbero torre.

Dunque egli combatte contro il *possibile* non contro *il fatto reale*. Egli insomma confessa, che tutti godono libertà a Roma molto meglio di quando i papi s'imprigionavano, o si uccidevano dagli stranieri, o di quando essi medesimi imprigionavano Galileo, perchè vedeva la terra girare attorno al sole, come adesso anche il papa lo sa; o bruciavano Giordano Bruno, al quale ora appunto, in nome della libertà, si vuole a Roma erigere un monumento. Ma quella libertà pienissima di cui egli gode adesso potrebbero togliergliela! Si figuri, se l'Italia vorrà togliergliela mai quando egli la serve così bene colle sue lamentazioni e colla sua ribellione a Cristo per quel poco di Regno di questo mondo! L'Italia non gli darà mai il piacere di perseguitarlo per farne un martire. Lo lascierà libero nella sua Reggia, alquanto diversa dalla cappanna del Nazareno, colle sue pompe ad accettare gli oboli, e gli omaggi dei pellegrini, che qualche soldo lo lasciano anche per lei e finiscono col ridere della invenzione della sua prigionia e raccontano al paese tutto quello che hanno visto.

Dove il papa mi pare, che sbagli i suoi conti è laddove s'impegna per i suoi successori, che, secondo lui, continueranno a muovere gli stessi lagni contro l'abolizione del Temporale. Se i suoi successori dovranno in perpetuo lagnarsi del perduto Temporale, ciò vuol dire, che col suo occhio profetico egli vede, che nè l'Italia glielo restituirà mai, nè le altre Nazioni prenderanno le armi per mettere a ferro ed a fuoco questo paese e rialzare sulle sue rovine il trono de' papi tanto contrario alle massime predicate da Cristo. Egli riconosce adunque, che questo affare del Temporale è liquidato, e che anche i suoi successori continueranno a lagnarsi inutilmente come lui, che non esista più, ed indarno si ribelleranno ai decreti della divina Provvidenza.

Egli fece al sacro collegio dei porporati l'invito ad aiutarlo nelle sue proteste. Pare adunque, come dice taluno che ci sia fra essi chi pensa che, essendo inutili, diventano anche un pochino ridicole.

Ma il ridicolo è la nota prevalente del giorno; ed anche ai giornalisti piace di ridere. P. e. quelli che se ne dicono spesso delle grosse nei loro giornali, sanno poi ridere tra loro non solo nella tribuna dei giornalisti, ma anche pranzando assieme e dando l'addio ad uno dei loro. Vollero appunto pranzare col Castellini corrispondente della *Perseveranza*, che torna all'istruzione. Che cosa gli disse un redattore del *Bersagliere?* Che abbia a lasciare analfabeti i suoi scolari, perchè così non avranno la noia di leggere giornali. Al che rispose uno della *Riforma*, che essi in allora li scriveranno. Quanti difatti ne scrivono oggidì, che sono poco meno di analfabeti!

Processo Costanzo.

Gli avvocati Jacchia e Feder furono oltre ogni dire eloquenti; le loro arringhe furono lucide, vigorose, serrate — d'una solennità che si addiceva alla gravità della causa. — Il pubblico applaude. — Il tribunale si ritira per pronunciare la sentenza.

Condanna.

Alle ore tre rientra il Tribunale. E quel vasto stanzone, che in quell'intermezzo ti dava l'idea d'un enorme alveare, torna nel silenzio. E' un silenzio improvviso e solenne.

S'odono i colpi delle sciabole degli ufficiali che prendono posto al banco dei giudici.

Il presidente tenente-colonnello Magni dà lettura della sentenza. Egli è pallido; e la voce gli trema leggermente.

Il Tribunale militare:

Ammessa la premeditazione — respinta la eccezione sollevata dalla difesa sulla incompetenza — negate le circostanze attenuanti — **condanna Antonino Costanzo alla pena di morte, mediante fucilazione nella schiena, e previa degradazione.**

Tutti gli sguardi sono volti sul banco dell'accusato.

Costanzo non prova un brivido, non muove un muscolo del viso. Rimane chiuso impenetrabile: rimane un mistero.

Nel pubblico l'impressione è profonda.

Quando il presidente avverte l'accusato che aveva tre giorni di tempo per

appellarsi — questi alza un poco il capo, storce la bocca, come se volesse parlare. Ma non dice nulla.

E lo menano via — e il pubblico sfolla, si dilegua.

Il trattato fra l'Inghilterra, l'Egitto e l'Abissinia

Troviamo nella *Rassegna* il testo del trattato fra l'Inghilterra, l'Abissinia e l'Egitto, del quale si è molto parlato in questi giorni, e che, secondo le dichiarazioni di lord Fitz-Maurice, l'Italia si sarebbe impegnata a rispettare occupando Massaua. Eccolo:

Art. 1. A datare dalla firma del presente trattato, la libertà di transito è stabilita, sotto la protezione britannica, per tutte le mercanzie, comprese le armi e le munizioni, importate in Abissinia ed esportate da questo paese.

Art. 2. A partire dal primo settembre 1884, il paese conosciuto sotto il nome di Bogos, sarà restituito a sua Maestà Negus Negust: e quando le truppe di S. A. il Kedive avranno abbandonato Kassala, Amedit e Sanhit (Sennaheit). Le costruzioni poste nel paese dei Bogos ed appartenenti attualmente a S. A. il Kedive, saranno rimesse insieme a tutte le provvigioni e le munizioni di guerra che contengono a S. M. il Negus Negust del quale diverranno proprietà.

Art. 3. S. M. il Negus Negust s'impegna a facilitare la ritirata, attraverso l'Etiopia, su Massaua delle truppe di S. A. il Kedive in guarnigione a Kassala, Amedit e Sanhit.

Art. 4. S. A. il Kedive s'impegna di accordare tutte le facilitazioni che reclamerà S. M. il Negus Negust in ciò che concerne la nomina degli *aboonos* per la Etiopia.

Art. 5. S. M. il Negus Negust e S. A. il Kedive si impegnano a consegnarsi reciprocamente tutti i delinquenti, che per sottrarsi alla giustizia, saranno fuggiti dai dominii dell'uno per rifugiarsi in quelli dell'altro.

Art. 6. S. M. il Negus Negust consente di sottomettersi a S. M. Britannica e di far da essa regolare tutte le controversie che potessero insorgere dopo la firma del presente trattato, tra l'Abissinia e S. A. il Kedive.

Art. 7. Il presente trattato sarà ratificato da S. M. la Regina della Gran Brettagna e dell'Irlanda, imperatrice delle Indie, e da S. A. il Kedive d'Egitto e la ratificazione sarà trasmessa ad Adua nel più breve tempo possibile.

Il piano degli inglesi.

Un corrispondente del *Times* scrive, in data del 23 gennaio:

Trovandomi a Suez, ier l'altro, ho constatato la riunione di 3 o 4 mila camelli, che devono essere tosto spediti a Suakim.

Ammeno che il Governo inglese non modifichi il suo piano, ecco, senza dubbio quello che si farà fino al termine dell'aprile. Si trasporteranno a Suakim quei camelli, che dovranno servire al corpo spedizionario partito dall'Inghilterra, da Gibilterra, da Malta e dalle Indie.

Al 20 marzo tutto può essere pronto e forse prima del 15 aprile gli inglesi avranno trovato Osman-Digna, e se lo batteranno seriamente e più volte, potranno stabilirsi per l'estate a Sinkat e a Takor, onde fare di queste due piazze la base delle operazioni che saranno intraprese in autunno contro Berber e Kartum.

Questo programma non è senza difficoltà serie, ma non è impraticabile. Dopo il marzo, la temperatura verso Suakim è già elevatissima, il sole è terribile, ed havvi inoltre a temere il *Khamsin*, che sarebbe una prova spaventosa per una colonna in marcia, se avesse a soffiare seriamente.

Tuttavia, se per l'onore delle armi inglesi conviene combattere nel Sudan in primavera, è a questo obbiettivo limitato che lo Stato maggiore inglese dovrà rassegnarsi, e ad ogni modo non avrà perduto il suo tempo se alla fine dell'estate sarà padrone di quelle due piazze e dei dintorni e se avrà solidamente costruito il primo tronco della ferrovia che deve allacciare Suakim a Berber.

Gli italiani in Africa.

Scrivono da Massa Superiore (Rovigo) all'*Euganeo*:

Diversi militi bersaglieri del nostro paese fanno parte della prima spedizione africana. Dalla loro partenza a tutto ieri nessuna diretta notizia si aveva avuto di loro, cosa questa che inquietava e non poco i genitori che sapevano di avere i loro figli in lontane e barbare contrade.

Ieri finalmente giunsero alcune lettere impostate l'11 febbraio a Massauah, che toccarono le stazioni postali di Suez e Brindisi.

Trascrivo letteralmente una di quelle lettere, e precisamente quella di un caporale dei bersaglieri, certo Malerba Carlo, di Castelnuovo Bariano, perchè si possa da ognuno apprendere le impressioni e le osservazioni che i nostri militi hanno ricevuto e fatto intorno ai costumi ed indole degli africani.

Massawah li 8 febbraio 1885.

Caro padre,

Vengo a voi con questa mia lettera per farvi sapere che io mi trovo in buona salute, e molto desideroso di sapere anche di voi tutti di famiglia.

Ora vi faccio sapere che il viaggio che ho fatto è stato un viaggio molto felice, che non mi credeva mai più, non avendo mai fatto viaggio di mare, e per il primo mi è toccata la sfortuna di fare 2800 miglia fuori dello Stato italiano sempre in bastimento.

Già bisogna pensare che abbiamo fatto un viaggio di 20 giorni, senza mai smontare e mai mettere i piedi a terra.

Ora poi sono quattro giorni che siamo arrivati a terra, e ci troviamo accampati in un forte distante 8 chilometri dal paese, e ci troviamo in mezzo a dei deserti. Là non si trova un albero nè un'erba, niente altro che sabbia e gente nera come il carbone, *senza nessuna religione*; là camminano nudi come le bestie; vanno soltanto coperti con una fascia a traverso le parti vergognose, e null'altro. Là gli uomini sposano quattro donne, e sono poi tanto gelosi, che se mai noialtri guardiamo le loro donne trattano di uccidere.

Gli uomini vanno armati di una lunga lancia, sciabola e fucile assai grossi; insomma gente che a vederli fanno paura, ma sono molto *timidosi*, e pare che a noi altri Italiani vogliano molto bene.

Per il vitto poi è molto caro; un pane, che sarà come due panetti dei nostri, vale 75 centesimi.

Dunque altro non ci resta da dirvi che di salutarvi voi tutti ecc.

Il matrimonio della princ. Beatrice.

Il matrimonio della principessa Beatrice d'Inghilterra col principe Enrico di Battemberg fu definitivamente stabilito abbia luogo nel prossimo luglio.

Esso sarà celebrato nella chiesa di Whippingham nell'isola di Wight, durante la permanenza della Regina ad Osborne.

Il giorno preciso della funzione non fu ancora fissato.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 5.

Comunicasi una lettera del guardasigilli, che annunzia iniziata azione penale contro Conteno, Santuledo ed altri per Brogli nella elezione di Amabile al collegio di Avellino.

Per proposta di Lazzaro mandasi alla commissione il progetto di una nuova dogana nel porto di Bari.

Ripresa la discussione dell'art. 18 legge ferroviaria, Cavalletto avverte che la commissione per conciliare gli interessi delle provincie e delle finanze dello Stato, propone una nuova modificazione. Magliani fa dichiarazioni, aggiungendo che se i proponenti dei vari emendamenti non accetteranno il nuovo articolo della commissione, il ministero riservasi di esprimere le sue opinioni in proposito.

Annunciasi l'art. 19 modificato dalla commissione.

Parlano vari oratori; Baccarini dice che si fa della legge presente una compra-vendita di voti (bravo, applausi all'estrema sinistra. Rumori).

Il presidente richiama l'oratore, invitandolo a ritirare.

Baccarini spiega le sue parole, dichiarando di rispettare i voti di ognuno.

Parlano vari oratori, quando Seismit Doda comincia a parlare, entra Depretis. (Applausi a destra e al centro). Doda anche a nome degli amici rallegrasi a rivederlo nell'aula, augurandogli lunga e prospera vita.

Svolgonsi varie proposte, e Genala dichiara che il Governo non accetta le proposte di passaggi da una ad altra categoria, non potendo disfare la legge 1879 che provvidamente e giustamente stabilì le varie categorie. Fa altre dichiarazioni.

Depretis associasi alle dichiarazioni dei colleghi, consentendo nel disgravio delle provincie e comuni proposte dalla Commissione, ma non oltre; non potrebbesi senza nuocere al bilancio e al credito dello Stato.

Procedesi all'appello nominale su un'ordine del giorno Ercole ed altri, accettato dal Ministero. E' approvato con voti 235 contro 171, astenuto 1. Approvansi gli art. 18 e 19.

Comincia la discussione sull'art 20, poi rimandasi il seguito a domani.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 5. In qualche circolo politico si afferma che l'Inghilterra chiederà direttamente all'Italia di cooperare con essa nella pacificazione del Sudan. Ma ciò credesi, con più fondamento, prematuro. Tutto resterà allo «statu quo» essendo imminente la stagione estiva.

— Telegrammi londinesi recano che è prossimo l'accordo fra Inghilterra e Russia per l'Afganistan ed Herat.

— Il Ministero ha in progetto di piantare una stazione meteorologica a Massaua.

— Il colonnello Messedaglia bey parte per Genova, ove va a ordinare i suoi affari privati. Poi tornerà a Roma per mettersi a disposizione del Ministero.

— L'Italia accetterà senza riserve la proposta della Francia, di una conferenza a Parigi per regolare le quistioni relative al Canale di Suez. Credesi che tutte le altre potenze accetteranno.

— Oggi l'on. Depretis assistè alla seduta della Camera. Entrò nell'aula, sorretto da due deputati, mentre parlava l'on. Doda. Questi s'interruppe, per salutare il presidente del Consiglio e congratularsi seco lui. La Camera si alzò, annuendo alle parole del Doda. Molti deputati scesero a salutare il ministro.

— Non ha alcuna importanza per l'esito finale delle Convenzioni ferroviarie la votazione avvenuta ieri della proposta Luzzatti.

La numerosa maggioranza riscontratasi nella votazione odierna considerasi generalmente come la sicurezza dell'approvazione a scrutinio segreto delle Convenzioni.

E probabile che il voto segreto su tutta la legge abbia luogo domani.

Stasera si riunisce l'Opposizione per discutere sull'argomento — ma ormai ogni discussione è superflua.

— Non è vero quanto offermò la *Tribuna* che il ritardo nel posare la prima pietra del monumento a V. E. provenga da maneggi vaticaneschi. Tutti però deplorano il ritardo e sollecitano la cerimonia.

— Zanardelli e Nicotera hanno telegrafato ai colleghi assenti da Roma, perchè assistano domani alla seduta della Camera.

— Il Ministero ritiene sicura una trentina di voti di maggioranza per le Convenzioni.

— Il segretario dell'ambasciata spagnuola ha fatto all'on. Malvano dichiarazioni esplicite smentendo le narrazioni di qualche giornale sull'incidente che dicevasi avvenuto al palazzo dell'ambasciata pel ricevimento dei nostri Sovrani.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Parigi 4. I giornali ufficiosi si occupano con molto riserbo dei vivi dissensi scoppiati fra il principe Bismark e il ministero inglese.

Informazioni attendibili da Londra fanno supporre che la pubblicazione dei documenti diplomatici, che tanto irritò il Bismarck, sia stata ordinata dal Governo inglese con proposito deliberato. Il ministro Granville ha voluto render pan per focaccia al Bismarck, che negli ultimi tempi usò nascostamente di tutti i mezzi per sollevare contro l'Inghilterra difficoltà in Egitto.

I fogli inglesi replicano con parole violenti agli insulti che la *Nordeusche* di Berlino, giornale del Bismarck, scaglia contro la diplomazia inglese e dicono che ormai il Bismarck passerà alla posterità per malafede insuperabile.

Inghilterra. Londra 5. Il *Times* dice che il Governo domanderà al parlamento d'aumentare a 15,000 uomini l'esercito.

Un dispaccio da Cairo al *Times* menziona la voce del ritorno di Wolseley.

Herbert Bismarck, giunto ieri, conferì con Granville.

Lo *Standard* crede che il principe Bismarck espresse il desiderio di mettersi d'accordo sui punti di litigio fra l'Inghilterra e la Germania.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Effemeride storica. 6 marzo 1534 Morte del pittore Antonio Allegri, detto il Correggio.

Consiglio pratico. Metodo per rendere impermeabili le stoffe: Sciogliete in un po' d'acqua della gelatina, in modo da formarne una pasta abbastanza densa, sciogliete in questa pasta il due per cento, ossia una parte ogni cinquanta di gelatina, di bicromato di potassa. Le stoffe e la carta imbevute di questa colla sono assolutamente impermeabili all'acqua. — Operate in piena luce.

La consegna delle Bandiere della Brigata Friuli. Come dalle modalità ieri l'altro pubblicate, ieri alle ore 1 1/4 le Associazioni Cittadine si riunirono in Sala dell'Aiace. Ben 18 Associazioni con bandiera accorsero al fattogli invito. Alle ore 1 1/2 precise il Corteo si mosse preceduto dalla Banda Cittadina. Prima stava la Società dei Reduci, seguiva poscia l'Operaia generale col suo bel gonfalone e poi le altre secondo l'anzianità, percorrendo le vie Mercatovecchio, Sarpi, Mazzini e Mantica, fino alla residenza del generale nob. Mamoli. Ivi era schierata una Compagnia di linea con Banda in testa, che accolse le Associazioni al suono della fanfara reale presentando le armi.

Tosto arrivate le Associazioni queste si schierarono dirimpetto la Compagnia militare.

Alle ore 2 e qualche minuto comparvero le carrozze con entro le sei signore, il comm. Pecile Senatore del Regno ed il cav. De Girolami rappresentante il Municipio, i quali portavano le Bandiere. Al loro arrivo la Compagnia militare presentò le armi nel mentre la Banda cittadina e militare intuonavano l'Inno Reale e le Bandiere delle Associazioni si chinarono, salutando così le nuove Bandiere che erano destinate per la Brigata Friuli.

Discese dalle carrozze le sei signore, il comm. Pecile ed il cav. De Girolami con dietro ad essi il cassiere del Comitato sig. G. Gambierasi ed i Presidenti di tutte le Associazioni entrarono nella sala di ricevimento del sig. Generale ove erano radunati gli ufficiali superiori di tutte le armi in grande tenuta. Comparso questi il comm. Pecile consegnata la Bandiera al sig. Gambierasi presentò le sei signore al sig. Comandante il Presidio. Ciò fatto il comm. Pecile si ritirò riprendendo la sua Bandiera e la signora march. Costanza Colloredo pronunciò un discorso pieno di affetti ed emozioni. Ella era talmente commossa che stentava a reggersi e moltissime le cadevano le lagrime. Tutti gli astanti fecero proprie le sue emozioni. Fu un punto veramente sublime e commovente. Finita ch'essa ebbe il suo discorso, rispose molto accentuato il sig. Generale ringraziando le signore Friulane pel nobile pensiero di offrire le Bandiere alla Brigata Friuli e si chiamava fortunato ad esser egli destinato a riceverle dalle mani delle gentili Signore che gli stavano presenti e che aveva l'onore di ospitare. Parafrasò il discorso della marchesa Di Colloredo con nobile e ben sentite parole e chiuse il suo dire con un ringraziamento alle Associazioni cittadine che vollero unirsi per rendere maggiormente solenne la festa.

Dopo ciò si lesse il Verbale che più sotto pubblichiamo il quale venne firmato dalle signore, dal comm. Pecile, dal cav. De Girolami e dal Generale nob. Mamoli.

Durante la firma vennero regalati dalle bambine del sig. Generale dei bellissimi bouquet alle sei signore e fu servito a tutti gli astanti varie qualità di bibite, di confetture e di paste dolci. La signora contessa Mamoli con una gentilezza unica faceva gli onori di casa e si trattenne affabilmente con tutte le signore.

Poco dopo le Associazioni si ritirarono, avendo prima il cav. Marco Volpe Presidente della Società Operaia ringraziato il sig. Generale a nome di tutte le Associazioni per l'accoglienza ricevuta.

Infine alle 2 1/2 la cerimonia era compiuta. Le signore salirono nelle rispettive carrozze salutate come nell'arrivo dalla Compagnia Militare e al suono delle due musiche e tosto dopo le Associazioni ritornarono coll'ordine stesso come erano partiti alla Loggia Municipale ove si sciolsero.

Abbiamo notato che quasi tutte le finestre erano ornate di arazzi e bandiere e che per le vie vi era ressa di popolo che assisteva a questa solennità cittadina.

Ci congratuliamo che anche questa volta Udine si è mostrata grande come sempre e che essa non è mai seconda alle altre città consorelle.

Comando del Presidio di Udine.

Verbale constatante la rimessione al Comando Militare di due Bandiere offerte in dono dalle signore Friulane ai Reggimenti 87° ed 88° Brigata Friuli.

Oggi cinque marzo 1885 alle ore 2 pom. nei locali del Comando del Presidio Militare in Udine si sono riuniti il Comandante del Presidio stesso Maggior Generale Enrico Mamoli, i signori Comandanti di Corpo e Riparto ed una rappresentanza degli Ufficiali di ogni arma e grado per assistere alla consegna delle Bandiere destinate alla Brigata Friuli fatta dal Comitato delle signore Friulane al Generale sopradetto delegato a riceverle.

Alla stessa ora si sono presentate le signore facienti parte del Comitato istituitosi per la divisata offerta delle Bandiere

Di Colloredo Mels march. Costanza,
Asquini co. Letizia,
Di Prampero co. Anna,
Bearzi Melania,
Groppiero co. Lucia,
Celotti Angelina,

ed i signori

Pecile Comm. G. L. Senatore del Regno, Presidente del Comitato anzidetto

De Girolami Cav. Angelo Consigliere Provinciale ed Assessore Comunale Rappresentante del Municipio di Udine portanti le Bandiere.

La signora *Di Colloredo Mels* march. Costanza ha presentato al Generale le Bandiere esprimendo con analogo discorso il motivo e lo scopo di tale offerta che è stata accettata dal Generale il quale ha ringraziato e dichiarato di ricevere le Bandiere da spedirsi nello stesso giorno ai Reggimenti 87° e 88° costituenti la Brigata Friuli.

Dopo di che le parti hanno apposto la loro firma al presente verbale.

f.° Costanza march. di Colloredo Mels
» Lucia co. di Codroipo Groppiero
» Letizia Asquini Ottelio
» Melania Angeli Bearzi
» Anna di Prampero Kechler
» Angela Celotti Michieli Zignoni
f.° Gabriele Luigi Pecile
» Angelo de Girolami
» Enrico Mamoli Magg. Generale

Note tarcentine. I nostri *patres patrie*, nell'adunanza straordinaria tenuta il 27 dello scorso mese, discussero ed approvarono due statuti organici, quello della Congregazione di carità e quello dell'Opera pia Cojaniz.

Come è noto, alla Congregazione di carità, quale rappresentante la Casa di ricovero, spettava l'amministrazione di una sola metà della sostanza abbandonata dal benemerito avv. Pietro Cojaniz, mentre l'amministrazione dell'altra metà avrebbe spettata, per disposizione del testatore, al parroco *pro-tempore* di Tarcento. Ora invece, inforza di una convenzione intervenuta fra il reverendo pievano don Leonardo Sbuelz e la Congregazione di carità, viene affidata a questa l'amministrazione dell'intero Legato Cojaniz costituito in unico Corpo morale.

— Nella stessa tornata, il Consiglio comunale deliberò di accettare la transazione della lite incontrata contro il Governo pel pagamento di un credito di lire 11983.93 dipendente da somministrazioni fatte alle truppe austriache nel 1866.

Il Comune imborserà il 60 0/0 del capitale, oltre l'interesse legale decorribile, dalla data della citazione.

— Il veglione del 5 febbraio, datosi a vantaggio del fondo pel Gonfalone della Società operaia, ha fruttato la somma di lire 165.41. L'introito lordo ascese a lire 617.41.

— La prossima domenica la Società operaia festeggerà il secondo anniversario della sua fondazione con una gita pedestre all'ameno paesello di Magnano.

La riunione dei soci è fissata per le ore 1.30 pom. nell'ufficio sociale. La comitiva, preceduta dalla Banda della Società filarmonica, muoverà alle ore 2 precise, e passando per Aprato, Madonna, Billerio (borgo Urana) e Prampero, farà sosta a Magnano alla trattoria dei fratelli Rizzi.

— Sono partite da Tarcento per Pancsova (Ungheria) quarantadue filandaie. Viene loro corrisposta la paga di lire 1.50 al giorno, oltre la somministrazione di un pasto quotidiano; il viaggio di andata e ritorno a carico degli assuntori.

Tarcento, 5 marzo 1885

Alpinolo.

Club Filodrammatico. I signori soci sono invitati ad intervenire alla seduta consigliare che si terrà nei locali del Club questa sera 6 marzo alle ore 8 pom. per trattare sul seguente oggetto:

Commemorazione dell'anniversario della fondazione del Club.

La Presidenza.

Un cavaliere d'industria (adesso ce ne sono tanti) si presenta adesso in molte parti d'Italia con un nome usurpato e quale rappresentante di una Società per la costruzione di pavimenti in legno con un suo trovato (non sappiamo poi quale possa essere questa nuova invenzione) e chiede antecipazioni ecc.

Siamo pregati di avvertire il pubblico di codesto. Fra noi, come i nostri falegnami sanno anche costruire dei buovi pavimenti, non crediamo che ci sieno di quelli che abbocchino l'esca d'un amo siffatto. Del resto uomo avvisato è mezzo armato.

« La Tribuna » loda l'iniziativa presa dalla Associazione agraria friulana a vantaggio delle Latterie sociali che si vanno promuovendo in Friuli, e l'attività che si va spiegando nella nostra Provincia.

Banca di Udine.

Situazione al 28 febbraio 1885.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	» 523,500.—
Saldo azioni	L. 523,500.—

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
Numerario in Cassa	» 187,917.51
Portafoglio	» 2,042,464.72
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 207,687.70
Effetti all'incasso	» 12,676.92
Debitori diversi	» 7,236.64
Valori pubblici	» 871,301.56
Esercizio Cambio Valute	» 60,000.—
Conti correnti fruttiferi	» 245,564.23
Detti garantiti da deposito	» 213,186.29
Stabili di proprietà della Banca e mobiglio	» 80,183.04
Depositi a cauzione dei funz.	» 75,000.—
» » antecipazioni	» 550,233.30
Detti liberi	» 340,930.—
Spese d'ordinaria Amministraz.	» 5,275.36
	L. 5,423,157.27

PASSIVO.

Capitale	L. 1,047,000 —
Depositanti in Conto corrente	» 2,764,619.96
Detti a risparmio	» 441,211.85
Creditori diversi	» 15,430.42
Depositanti a cauzione	» 625,233.30
Detti liberi	» 340,930.—
Azionisti per residui interessi e dividendi	» 9,085.52
Fondo di riserva	» 132,401.02
Utili lordi del presente esercizio	» 47,245 20
	L. 5,423,157.27

Udine, 28 febbraio 1885.

Il Presidente C. KECHLER

Il Sindaco *A. Masciadri.* — Il Direttore *A. Petracchi*

Podere modello ed orto scolastico. Ora che si tratta di fornire le scuole rurali, per renderle efficaci, di un orto affidato alla direzione del maestro e che si parla anche di poderi-modello ci sembra bene distinguere l'una cosa dall'altra, essendo essi molto tra loro diversi.

Intanto oggi parliamo del primo. Supponiamo, che in qualche zona del nostro Friuli esista un possidente, il quale abbia una ventina di famiglie coloniche, fra cui sieno ripartite quasi equabilmente le sue terre date ad esse a lavorare.

Siccome non tutte queste terre sono coltivate com'egli vorrebbe, affinchè producano il più possibile a vantaggio del colono e del padrone, questi vorrebbe istruire i suoi dipendenti ad usare quei metodi nella coltivazione che tornano di costante profitto per tutti i coloni e per lui stesso.

Ma siccome per i contadini il miglior metodo d'istruzione si è quello di fare ad essi coi proprii occhi vedere quello che si ottiene di più e di meglio coltivando in un dato modo la terra, così egli vorebbe insegnare loro con un *podere-modello* quello che essi potrebbero e dovrebbero fare nei loro rispettivi poderi.

Qualcheduno supporrà che questo *podere-modello* possano essere le terre padronali coltivate come si suol dire in casa, col mezzo dei braccianti giornalieri. Ma questo non si può dire, ed anche dagli altri affittaiuoli non si crede. Non si crede, perchè tutti questi ultimi diranno, che il padrone può fare questo e quello perchè ne ha i mezzi; e poi dubiterà perfino che gli torni conto. Ed anzi quest'ultimo può essere talora il caso, agendo col mezzo di salariati, se mai certe volte ed in certi luoghi i salari sono alti. Poi egli dovrebbe mettere a calcolo tra le spese il suo medesimo lavoro personale nella direzione dell'azienda cosa non facile ad usarsi ed a farsi comprendere.

La base per un *podere-modello*, che debba servire a tutte le famiglie coloniche tanto del padrone di uno stabile abbastanza vasto, come degli altri vicini, deve essere posta su di *una famiglia colonica*, che lavora lo stesso numero di campi lavorati dagli altri e nelle medesime condizioni.

Il padrone deve far toccare con mano a' suoi coloni ed alle altre famiglie contadine del vicinato, che a condurre una data colonia secondo il suo metodo, si ricava di più.

Per fare la dimostrazione adunque egli costituirà non solo un podere, ma anche una famiglia che sotto la sua direzione deve diventare modello per le altre. Egli però, onde averne la prova materiale, che a quel modo si ottiene maggiore prodotto, farà con quella famiglia di lavoratori un contratto di mezzadria, assicurando nel tempo stesso ad essa una media convenuta di produzione per suo conto, onde in ogni caso abbia il suo bisogno.

Egli farà un conto chiaro di tutto quello che ricavano in media i coloni del paese col lavoro della propria colonia, per confrontarlo col ricavato della sua mezzadria.

Su questa base lavorerà per la trasformazione del suo *podere modello*. Proporzionerà nel modo il più conveniente lo spazio da dedicarsi ai foraggi e quello per le diverse coltivazioni di granaglie, applicherà i metodi di lavorazia del suolo e di avvicendamenti agrarii i più convenienti; metterà nel conto i prodotti della stalla, insegnerà a tenere bene questa, come le concimaie ed il cortile e l'orto e tutti gli accessorii, a stagionare i diversi prodotti, a tenere bene i bachi, ed in certi casi anche la coltura intensiva del gelso e della vite, secondo le opportunità locali.

Insomma egli farà del suo mezzadro una famiglia come vorrebbe che fossero tutte le altre; e per dimostrare che questa produce di più per sè e per il padrone metterà chiaramente in conto tutte le spese e tutti i redditi nel modo il più minuto, sicchè da questi conti, semplici ma esatti, possano apprendere gli altri quello che gioverebbe di fare anche ad essi.

Noi crediamo, che il più grande servizio che si potrebbe fare ai futuri direttori delle famiglie contadine sarebbe quello d'insegnare ai giovani a tenersi il libro di note su tutto quello che si fa, che si produce, che si ricava, che si spende nel podere; poichè questo libro servirebbe di base a tutti i calcoli economici della famiglia contadina.

Se fossimo tra i grossi possidenti, vorremmo mettere a concorso questo *libro modello di note della famiglia contadina*, che fosse molto semplice, ma evidente e completo.

Questo libretto, del quale s'insegnerebbe l'uso prima ai maestri, poscia agli alunni più adulti delle scuole rurali, sarebbe per sè solo un benefizio per l'economia agricola della famiglia contadina.

Crediamo poi, che essendovi in ogni villaggio anche un solo podere-modello stabilito nel modo accennato, dopo alcuni anni essi potrebbero influire assai sui miglioramenti agrarii di tutta la nostra regione.

Notiamo, che il *podere-modello* non è da confondersi con quell'altro che si potrebbe chiamare *campo, o podere sperimentale*. Nel podere modello devesi applicare quello che fu già sperimentato ed ammesso come utile, dovendo esso agire con una relativa sicurezza. Il podere sperimentale invece sarebbe per il possidente il mezzo di studio pratico di tutti i suoi terreni e delle diverse coltivazioni. Ogni possidente deve abbondare negli esperimenti; ma questi devono per lo appunto servire a trovare il miglior metodo e più redditivo della coltivazione delle sue terre ed a dare ad essa una certa stabilità. Non è da confondersi nemmeno col podere, od orto d'istruzione scolastica, di cui parleremo un altro giorno, dietro l'idea che noi ci avevamo fatta per una scuola pratica di agricoltura per i medii possidenti di campagna. Ma *una cosa al giorno*; e per oggi basta. V.

Chi era l'annegato? Il cadavere dell'annegato, di cui nella cronaca quattro corr., stato rinvenuto in un fosso in Pozzuolo, fu riconosciuto per quello di certo Calligari Felice, che ritiensi caduto in quel fosso per disgrazia.

Bambina annegata. A Castelnuovo di Clauzetto si annegò in una vasca d'acqua, dove era caduta accidentalmente, la bambina Maria Cozzi d'anni 3.

Arresti. Le guardie di P. S. arrestarono un veronese, che trovavasi qui ozioso e privo di mezzi di sussistenza.

Chiavi perdute. Oggi percorrendo le vie Manin, Piazza V. E., Mercatovecchio, fu perduto un mazzo di chiavi. Chi lo avesse trovato è pregato a portarlo al nostro ufficio.

Guarigione sicura della gotta, sciatica e reumatismi!

La stampa è unanime nel constatare la vera efficacia in queste malattie del Balsamo antigottoso del dott. Green. Indichiamo che con lire 10 si ha un flacon di questo Balsamo (sufficiente per una cura), dai concessionarii Bertelli e C.° farmacisti in Milano — Via Monforte n. 6, che lo spediscono franco in tutto il Regno.

FATTI VARII

Un bravo italiano! Troviamo nei giornali francesi il seguente fatto che fa molto onore ad un nostro compatriotta.

In una fabbrica di gaz a Marsiglia parecchi operai erano occupati a minare un tubo conduttore.

Si svilupparono mefitiche esalazioni e tutti sarebbero morti se non fosse accorso un italiano conosciuto solo col nome di Serafino, il quale li salvò tutti, meno uno, ma perdette egli stesso la vita.

Il disgraziato eroe lascia la moglie e due figli.

Il tiro d'un sergente. Narra il *Tempo* di Venezia in data di iersera questo incidente deplorevolissimo:

« Alla porta del Tribunale militare si accalcava la gente e due sentinelle facevano il possibile per frenare e trattenere la folla, senza completamente riuscirvi...

Che è che non è, un sergente vien fuori sull'alto della scala, impugna un fucile, lo abbassa verso la folla, e grida:

— Indietro, lazzarani, o faccio fuoco!

La gente spaventata dà indietro urlando e strillando, e il sergente la insegue...

A un tratto un signore d'alta statura, vestito in borghese, afferra il sergente per il braccio, gli ordina di abbassare il fucile, di smontare la baionetta e di ritirarsi.

Il sergente vuol resistere al borghese. Questi apre il soprabito, e mostra le stelle d'ufficiale d'ordinanza di S. M.!

Il sergente obbedisce e si ritira ».

Il signore in borghese era il capitano Paccagnella.

TELEGRAMMI

Roma 5. Calcolasi che domani saranno a Roma più che 400 deputati.

— L'on. Mancini ha ricevuto in udienza l'ambasciata Birmana.

— In aprile si faranno le solite rassegne di rimando dell'esercito.

— Non è vero, che sia stato di nuovo offerto all'on. Boselli il segretariato delle finanze.

Padova 5. Stassera il prof. Brunetti, uscendo dal Pedrocchi, venne arrestato. Cedo per ordine dell'autorità giudiziaria. Insultò poco prima nello stesso caffè due colleghi professore.

Korti 5. In seguito al caldo eccessivo si decise di trasportare a Dongola il quartiere generale. Le truppe stazioneranno in diversi punti lungo il Nilo. La temperatura è 104 Fahrenheit all'ombra. L'ultimo convoglio di feriti è giunto a Gakdul.

Cairo 5. Dicesi che Dongola sia minacciata.

Suakim 5. Il piroscafo *Amedeo* colla spedizione a complemento della prima è comandata dal capitano Mancini, giunse a Massaua il 27 febbraio.

Parigi 5. La Camera approvò con voti 264 contro 150 l'insieme della legge sui cereali.

Suakim 5. È arrivato il generale Greaves, capo di stato maggiore del corpo spedizionario.

Buenos Ayres 3. Durante il mese scorso sono arrivati 39 vapori con undicimila immigranti. Gli incassi delle dogane raggiunsero nello stesso mese 9,025,000 franchi per Buenos Ayres, e 1,148,000 per Rosario.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

5 marzo 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	748.8	747.2	746.7
Umidità relativa	90	86	91
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	S	—
Vento (veloc. chil.	0	1	0
Termom. centig.	7.4	8.6	7.5

Temperatura { massima 10.8 / minima 5.5

Temperatura minima all'aperto 4.9

(Temperatura negativa).

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 5 marzo

R. I. 1 gennaio 97.70 per fine corr. 97.80

Londra 3 mesi 25.29 — Francese a vista 100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 204.50	a 205.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 5 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	706.—
Londra	25.22	Banca T.	—.—
Francese	100.45	Credito it. Mob.	1006.50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	98.07 1/2
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 5 marzo

Mobiliare	516.50	Lombarde	230.50
Austriache	507.—	Italiane	97.70

LONDRA, 4 marzo

Inglese	97. 7/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	95. 5/8	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 6 marzo

Rend. Aust. (carta) 83.00, Id. Aust. (arg.) 84.23

Id. (oro) 108.50

Londra 124.25; Napoleoni 9.77 1/2

MILANO, 6 marzo

Rendita italiana 5 0/0 97.75., serali 97.65

PARIGI, 6 marzo

Chiusa Rendita italiana 97.60

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 6.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

20 ANNI DI CRESCENTE SUCCESSO

non più **TOSSE** colle infallibili

Pastiglie Pettorali Incisive

del farmacista
GIANNETTO DALLA CHIARA di VERONA.

Sono preferite dai Medici per la pronta e costante azione nella Tosse **Nervosa Bronchiale Polmonale** e **Canina** dei fanciulli. Non bisogna confondere queste Antiche Pastiglie nell'innumerevole schiera di consimili specialità che sotto svariati nomi comparvero come funghi imitanti la forma, il colore, e taluna perfino il nome a mistificazione del pubblico.

Domandare ai signori farmacisti esculsivamente e sempre **Pastiglie Pettorali Incisive** di **Giannetto Dalla Chiara** ed esigere che oltre la stampa, *ogni singola Pastiglia* porti la detta *marca*. Cent. **70** al pacchetto, per qualche quantità largo sconto. Dirigere le domande col saldo: Farmacia Dalla Chiara — **Verona.**

Depositi in **Udine** farmacie Fabris, Commessati, Comelli, in **Fonzaso** da Bonsenibiante, in **Belluno** da Locatelli, ed in ogni Città. 73

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

Memoriale Tecnico.

Raccolta di tavole, formole e regole pratiche di Aritmetica, Algebra, Geometria, Trigon., Voltim. Topografia, Resistenza dei materiali, Costruzioni civili e stradali, Meccanica, Idraulica, Agronomia, Fisica tecnologica, Chimica, Arte militare, ecc. ecc.

ad uso degli

Ingegneri, Architetti, Meccanici, Industriali, Capomastri, Appaltatori, Periti, Agrimensori, Amministratori, Alpinisti, Ufficiali dell'Esercito, ecc. ecc., compilato dall'ing. ***Luigi Mazzocchi.***

Terza Edizione aumentata e corretta con 180 figure. 54

Si vende presso l'Ufficio del "Giornale di Udine„ al prezzo di L.

Lo Sciroppo Pagliano

depurativo e rinfrescativo del sangue
del prof. **ERNESTO PAGLIANO**
unico successore
del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze 12

Si vende esclusivamente in NAPOLI, n. 4, Calata S. Marco (casa propria) — In **Udine** dal farmacista G. Comessatti via S. Lucia — In GEMONA presso il farmacista Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

NB. Il signor **Ernesto Pagliano**, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità, Enrico e Pietro Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome « Alberto Pagliano del fu Giuseppe, » il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto prof. Girolamo, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

Le signore che non lo conoscono ancora, possono rivolgersi al nostro Ufficio per avere numeri di saggio *gratis*, e per fare gli abbonamenti. 40

POLVERE INSETTICIDA PERFEZIONATA

composta di puri fiori di piretro di Persia

per la sicura distruzione delle cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, zanzare, tarli ecc. — Basta polverizzare il luogo infetto pella pronta distruzione.

Scatole grande L. **1** — Piccola cent. **50.**

Deposito in Udine presso l'amministrazione del *Giornale di Udine.*

Aggiungendo Cent. 50 si spediscono ovunque per pacco postale (Per più scatole si farà un pacco solo). 36

20 LA

FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la ***ricolorazione*** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restituire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo dei pacchi postali.

PILLOLE

Stimolanti, Ricostituenti, Rigeneratrici

del dottore
CAV. J. B. V WIMENA

Sostanze esotiche ricche di proprietà toniche e riparatrici formano la base di queste Pillole, superiori a tutte le altre preparazioni stimolanti, le quali per lo più sono essenzialmente composte di materie irritanti.

Efficacissime alle persone indebolite per soverchie fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, allattamento prolungato, sconcerti nervosi, ecc.

Si raccomandano poi in ispecial modo alle persone che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, assuefazioni segrete, contro polluzioni notturne, impotenza anche nell'età avanzata.

Lire 5 alla scatola con istruzione pel modo di servirsene.

Si vendono all'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine ». 8

COLLA LIQUIDA

extra forte a froid.

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flacons con penello relativo a cent. 75, 50, 30.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale. 18

LA LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cuoio un **magnifico brillante** impareggiabile per lucidare la calzatura senza adoperare le spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle sciabole, visiere dei kepì, i zaini, sacchi da viaggio, i finimenti di cavalli ecc.

La **Lustraline** non va applicata colle spazzole, ma solo colla spugna che va unita al tappo di ogni bottiglia.

La **Lustraline** asciuga prontamente e rende impermeabili gli oggetti

La **Lustraline** adoperata per alcun tempo facendo una spece di crosta va sciolta, imbevendo la spugna di alcool e poscia passarvi un po'di glicerina che ammorbidisce il cuoio.

La **Lustraline** non contenendo acido di sorta non brucia il cuoio anzi lo conserva.

La **Lustraline** evita d'insudiciare i pantaloni e le signore non macchiano più le vesti di nero.

La bottiglia (con istruzione) L. **1,50.**

Fabbrica Faub. Montmartre Paris.

In Udine deposito presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* e, coll'aggiunta di cent. 50, si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 24

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

NODARI LODOVICO

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

Trasporti generali internazionali

UDINE
Via Aquileia n. 29 A

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Partenze postali per *Rio Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres,* nonchè per tutte le principali *Città* della *Repubblica Argentina* con **prezzi eccezionali ridotti.**

Partirà il 15	Marzo	il vap.	**Elisa Anna**
» 22	»	»	**Sirio**
» 18	»	»	**Europa**
» 20	»	»	**S. Gottardo**

Partirà il 1	Aprile	il vap.	**L'Italia**
» 1	»	»	**Regina Margh.**
» 3	»	»	**Nord America**
» 18	»	»	**Sud America**

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi all'intestata Ditta - A chi ne fa richiesta, si spedisce gratis manifesti e circolari - Affrancare. 22

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Udine, 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci